

Ferma denuncia dei procuratori alle inaugurazioni dei Distretti

Allarme per la Giustizia

L'offensiva del terrorismo una delle massime preoccupazioni - Critiche all'operato del governo - Il Pp di Roma sollecita la riforma carceraria e critica i provvedimenti di amnistia e indulto - A Milano appassionata difesa dell'autonomia dei magistrati - Da Palermo: siamo in pochi a combattere la mafia - Gli spaventosi livelli della criminalità nel Napoletano - Bologna ricorda la strage

ROMA — È stata quasi un'eco, amplificata, del grido d'allarme lanciato l'altro giorno, alla presenza dei vertici dello Stato, dal procuratore generale della Suprema Corte: ieri il lamento accorato sulla drammatica situazione della giustizia, la mancanza di mezzi e organici di fronte all'attacco rinnovato del terrorismo, si è ripetuto in quasi tutti i distretti dove è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario. E non è mancato il richiamo, già lanciato energicamente dal procuratore generale, alle forze politiche perché si impegnino a preservare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, al centro di attacchi insidiosi non solo di alcuni settori politici ma di centri occulti e mafiosi, centri di potere economici e finanziari.

Il fenomeno del terrorismo non può essere affrontato e risolto se non si tiene conto del fatto che la criminalità terroristica opera contemporaneamente a più livelli: a livello di formazioni clandestine e anche di organizzazioni occulte a carattere politico, strumentalizzando tutte le espressioni del dissenso di massa e dell'illegalità diffusa. E necessaria — ha detto Sesti — una risposta organica e non frammentaria alla criminalità terroristica eversiva. Il problema non si risolve con leggi speciali, ma rendendo funzionanti gli apparati istituzionali e concretamente applicabili le norme vigenti. Un significativo richiamo è stato fatto da Sesti al problema delle carceri. La vita carceraria è anche una conseguenza di mancati interventi, come la ristrutturazione del corpo degli agenti di custodia, e della pericolosa promiscuità di detenuti nel medesimo ambiente carcerario.

ha fatto, solo l'anno scorso, 235 morti. Il Pp di Napoli Italo Barbieri ha dedicato a questi fenomeni gran parte della sua lunga relazione, senza tuttavia analizzare nessuno dei problemi politici connessi. Critiche in questo senso sono venute da varie parti nel corso del dibattito. In segno di polemica ieri non si erano presentati gli avvocati napoletani. PALERMO — Il Pp di Palermo Ugo Viola ha denunciato con forza le gravissime carenze d'organico. «I magistrati — ha affermato — è cresciuto anche mediamente possono contare solo sul loro sacrificio». Il Pp ha svolto una lucida analisi sul salto di qualità operato dalla mafia in seguito all'acquisizione di posizioni di monopolio sul traffico di droga pesante gestite da gruppi imprenditoriali e secondo schemi di vere e proprie «multinazionali» dalle cosche siciliane, in contatto con gli Usa e altri gruppi stranieri. «L'imprenditore mafioso — ha affermato — è cresciuto anche mediamente opportune e a volte compiacenti operazioni bancarie, con reinvestimenti in lecite attività imprenditoriali e intermediazioni finanziarie nel settore pubblico».



Sequestro Dozier: individuati tre del commando

Sono noti latitanti - Nessun ordine di cattura e silenzio sui nomi Impronte dei brigatisti nell'alloggio del militare americano

VERONA — Le Brigate Rosse non hanno raggiunto il loro obiettivo, afferma Mahmud Rabb, ambasciatore USA in Italia. Invece rischiava di raggiungere e sono manovrate dalla CIA, replica il quotidiano russo Rabb, l'altro giorno inaugurando a Villa Santina (un paese terrorizzato vicino a Udine) una casa di riposo eretta con contributi statunitensi, ha parlato a lungo del sequestro dell'ufficiale. Solidarietà totale con la famiglia, ma anche una esplicita affermazione: «Desidero affermare che questo crimine non ha minimamente intaccato lo stretto rapporto che unisce gli Stati Uniti all'Italia, né ha indebolito l'alleanza occidentale. Secondo l'ambasciatore, inoltre, un'azione del genere non rappresenta l'Italia, né può offuscare la tradizione di libertà e democrazia che vi esiste». Di tutt'altro tono, invece, un articolo apparso su «Sovetskaya Rossiya». Il quotidiano russo riprende la tesi già avanzata ai tempi del rapimento Moro, affermando che «le BR operano in stretta collaborazione con i servizi segreti americani». Anche il rapimento di Dozier rientrerebbe in questo ambito, e i tre comunicati brigatisti servirebbero a gettare un'ombra, tacciandole di terrorismo, su tutte le forze democratiche italiane. E anche probabile, secondo il quotidiano, che l'azione dei brigatisti possa comportare un'ulteriore intensificazione del controllo e dell'ingerenza della Nato negli affari interni italiani.

Dal nostro inviato

Intestato a Leeden conto dello 007 italiano

Pazienza è in affari con segretario di Haig

ROMA — Nuove rivelazioni su Francesco Pazienza, il misterioso «ex consulente» del Sismi (pagato 70 milioni al mese) ora coinvolto, in qualità di «intermediario», nella vicenda della vendita del Corriere della Sera. Il settimanale L'Europeo, nel numero che sarà in edicola la prossima settimana, svela alcuni retroscena della attività dell'avvocato Pazienza e dei suoi contatti con gli ambienti americani. La rivista afferma, in particolare, che una parte della cospicua somma versata dalla vecchia gestione del Sismi al proprietario del Corriere (22) nei giorni precedenti la cerimonia d'insediamento di Reagan. Secondo il settimanale alla scoperta che parte delle somme versate a Pazienza finivano a Leeden e si è giunti ora con l'indagine condotta dal Sismi sulle spese esorbitanti sostenute dallo stesso servizio durante la gestione di Santovito (P2). Se vera, la notizia non fa che rendere più inquietanti le domande sul ruolo del personaggio Pazienza all'interno del Sismi. Come si sa dal settimanale (35 anni), nipote di Santovito, amico di Piccoli e intimo di Calvi ha compiuto nel giro di due anni una carriera oscura quanto prodigiosa all'interno dei servizi segreti. Tipico esponente del sottobosco democristiano, in ottimi contatti con il Psi, Pazienza sembra esperto in «intermediazioni ad alto livello». Il suo nome è venuto alla ribalta nel febbraio scorso. Fu lui che riuscì a far ricevere Piccoli e Mazzola al Dipartimento di Stato americano dopo un primo iniziale rifiuto della Casa Bianca. Poi ha assistito il banchiere Calvi durante le sue vicissitudini giudiziarie, su vari personaggi (sempre pagato dal Sismi?) per favorire l'acquisto della vendita del Corriere della Sera. La sua carriera è stata interrotta quando Santovito (P2) è stato estromesso dal Sismi e il nuovo direttore del servizio Lugaresi ha avviato un'indagine sulle spese della passata gestione. Alcuni giorni fa è stato interrogato in gran segreto dai giudici romani che indagano sulla P2. Secondo il settimanale la notizia che il Sismi sta compiendo un'indagine sui soldi finiti a Pazienza, e da lui a Leeden, ha messo in imbarazzo la Casa Bianca. Tuttavia, sempre secondo il settimanale L'Europeo, Francesco Pazienza sarebbe già volato negli Usa per «confortare» Michael Leeden e rassicurarlo sugli esiti dell'indagine. Una cosa sembra certa: la vicenda Pazienza sembra destinata a nuovi sviluppi. Chiamato in causa da Tassan Din per la vicenda della vendita del Corriere della Sera, non è escluso che Pazienza sia convocato anche dalla commissione P2.

Lunghi minuti di terrore ieri sera nel centro di Torre Annunziata

Uccisi un carabiniere e una ragazza, tre feriti Quattro banditi sparano a lupara tra la folla

I malviventi bloccati da una pattuglia di CC sono riusciti a fuggire sparando all'impazzita - Assassinati il capo della pattuglia maresciallo D'Alessio e una passante - Complessivamente tredici i morti ammazzati nel Napoletano dall'inizio dell'anno

NAPOLI — Decine di colpi sparati all'impazzita mentre tutt'attorno la gente scappa cercando disperatamente un riparo. Un violento scontro a fuoco tra carabinieri e malviventi con un bilancio pesantissimo: un maresciallo ucciso, una ragazza (appena 16 anni) che passava lì per caso ammazzata sul colpo, due ufficiali dei carabinieri ricoverati in ospedale per ferite d'arma da fuoco, un altro passante raggiunto alla schiena da uno dei proiettili. È accaduto tutto in pochi attimi, ieri sera poco prima delle 20,30, in una delle strade principali di Torre Annunziata, popolosissimo centro costiero a qualche chilometro da Napoli. Pochi attimi di fuoco contribuiscono ad allungare la lista dei morti ammazzati a Napoli: 13 dall'inizio dell'anno ad oggi. Una media folle, che sembra voler lanciare questa città e la sua gigantesca provincia verso tragici record.

re che, a questo punto, la Simca dei banditi tenti la fuga. Il maresciallo D'Alessio esce dall'auto ma appaie fuori, senza nemmeno il tempo di difendersi, viene colpito in pieno da una scarica di lupara esplosa dall'interno della Simca da uno dei malviventi. A questo punto è l'inferno, mentre intorno la gente fugge disperata alla ricerca di un portone nel quale mettersi al riparo. Lo scambio di colpi è fittissimo. I carabinieri sparano con la pistola d'ordinanza; i banditi rispondono al fuoco con lupara, pistole e fucile. E a questo punto che un proiettile raggiunge al petto una passante, Rosa Visone. La ragazza, 16 anni, casalinga, stava fuggendo alla ricerca di un riparo. Il proiettile la colpisce in pieno, la giovane stramazza al suolo. Poco lontano un altro passante Tancredi Moriotti, 24 anni, viene raggiunto da un colpo alla schiena: anche lui scappa terrorizzato. Il maresciallo D'Alessio sfugge dal colpo di lupara e spedisce a distanza ravvicinata, muore quasi sul colpo. Gli altri due carabinieri vengono feriti: il capitano Sensales al braccio ed all'avambraccio destro, il maresciallo Santulli — che pare non abbia avuto nemmeno il tempo di uscire dall'auto — di striscio all'occhio sinistro.

Paola Longo alla Commissione d'inchiesta

«È vero, ho visto Crimi sparare a Sindona»

ROMA — «Ho parlato e ora vivo nella paura. Tra l'altro ho sempre l'impressione di essere seguita e pedinata da qualcuno». Paola Longo, insegnante siciliana di 55 anni che ospitò Michele Sindona nella sua casa in Sicilia per tredici giorni, nell'agosto del 1979. La Longo è arrivata ieri mattina a Palazzo San Marco per essere interrogata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Scortata da alcuni agenti in borghese, la donna è apparsa molto impaurita e non ha voluto parlare con i giornalisti. Soltanto quando è stata introdotta alla presenza dei parlamentari inquirenti si è ripresa e non ha esitato a parlare. Ha detto subito di confermare tutte le dichiarazioni già rese davanti ai magistrati siciliani. Poi ha aggiunto di avere ospitato Sindona «per amore del medico Miceli Crimi al quale sono legata da tanti anni. Miceli Crimi, come è noto, è il medico che in Sicilia, nella villa degli Spatola, sparò (presente la stessa Longo) al bancarottiere, dopo avere anestetizzato l'arto, in una gamba per dare più credito alla messa in scena del rapimento organizzato dallo stesso Sindona. L'uomo di Patti, in quei giorni, era giunto in Sicilia, dopo avere abbandonato precipitosamente New York per Atene. Dalla Grecia era poi arrivata, via mare, in Italia. La Longo ha anche confermato che lo stesso bancarottiere, quando era nella sua casa di Palermo, l'aveva mostrato una lettera scritta in inglese. «Vedi — le aveva detto Sindona, con il quale lei si era conosciuta per motivi di appartenenza alla massoneria — è il Pentagono che mi scrive per chiedermi che il mio tentativo di "moralizzazione" dell'Italia sarà appoggiato dal governo degli Stati Uniti».

banditi fuggono sparando all'impazzita e seminando al panico per le strade ormai vuote: la gente, rifugiata nei portoni, assiste terrorizzata alla fuga degli assassini. Dopo l'allucinante sparatoria i feriti sono stati immediatamente trasportati al vicino ospedale civile. I due carabinieri non sono in condizioni gravi; anche Tancredi Moriotti dovrebbe cavarsela. Per il maresciallo Luigi D'Alessio, invece, la prognosi è riservata, nulla da fare. I loro nomi, adesso, vanno ad aggiungersi a quella lista alla cui crescita guardano già tutti con terribile sgomento.

La Longo, a conclusione di due ore di deposizione, è ripartita, sempre sotto forte scorta, per la Sicilia.

Si costituisce a Bari ragazza ricercata per «banda armata»

BARI — Una presunta terrorista si è costituita ieri sera nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione. La donna, di cui si sa solo l'età (23 anni), era accompagnata dall'avvocato Mario Russo Frattoli ed è stata subito interrogata. Secondo quanto si è appreso, la giovane era ricercata da tempo per partecipazione a «banda armata». Questo è il secondo caso che si ripete a Bari: alcune settimane fa si era costituito un giovane ritenuto un personaggio di primo piano dentro PL.

La FGCI si interroga sulla sconfitta della linea astensionista alle elezioni scolastiche

«Quali giovani non abbiamo saputo capire?»

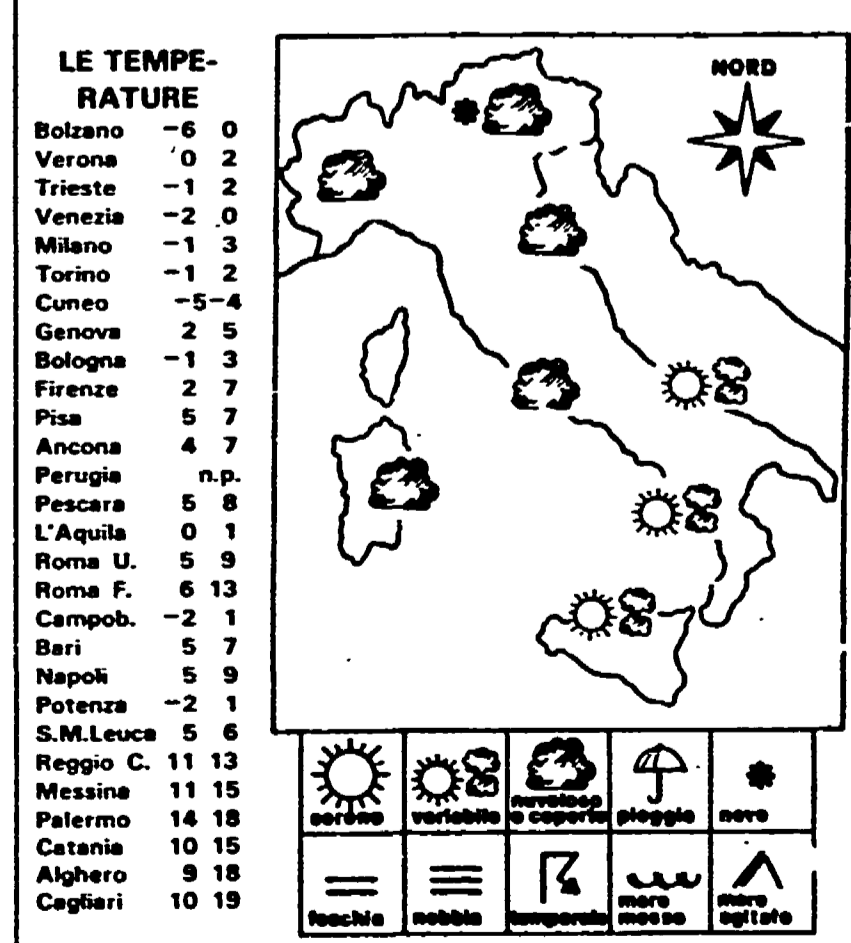
Un attivo nazionale a Roma - L'indicazione di non votare per gli organi collegiali data dall'organizzazione giovanile comunista (e da altre della sinistra) in seguito al mancato varo della riforma - La lezione da ricavare - L'intervento di Giovanni Berlinguer

ROMA — Non si può certo dire che il dibattito fra i giovani comunisti dopo le recenti elezioni sugli organi collegiali della scuola sia stato stentato o solamente formale. Al contrario, la discussione avviata all'inizio del 14 dicembre è ricca e vivace e, soprattutto, ha lo scopo di non restare circoscritta ai semplici addetti ai lavori, ma di diventare strumento per l'iniziativa dei prossimi mesi nelle scuole. Lo ha dimostrato anche il dibattito che nei giorni scorsi ha visto impegnati i responsabili FGCI degli studenti venuti a Roma da tutta Italia. I fatti sono noti: i giovani comunisti, insieme a molte altre organizzazioni giovanili della sinistra, dal PDUP alla FGR, avevano scelto l'astensione, avevano dato ai giovani l'indicazione di non votare gli organi collegiali così come questi sono attualmente. I motivi, come ha ricordato Pietro Folena, responsabile nazionale degli studenti, non erano certo quelli di una scelta pregiudiziale né, tantomeno, ideologica. Era proprio della sostanza di questi organismi che si discuteva. Nati nel '74 come grande vittoria della democrazia, come primo passo perché le forme democratiche, la partecipazione della società, entrassero finalmente anche a scuola, gli organi collegiali hanno visto esaurirsi progressivamente, col passare degli anni, buona parte del proprio significato e della propria funzione.

idealisti, meno esperienze collettive, più esperienze di vita e individuali, maggiore concretezza di esigenze e di richieste, li caratterizzano. Votare ha significato per loro affermare che vogliono stare dentro le strutture dove le cose si decidono, vogliono tentare di determinare anche le vicende più minute e quotidiane di un luogo dove trascorrono ore fondamentali della loro vita, qual è la scuola. Sia proprio qui il senso del voto, da qui si deve partire per una riflessione autocritica che non sia autoflagellazione e nemmeno spinta a tornare indietro su vecchi schemi di impostazione politica e organizzativa. Negli ultimi mesi nelle scuole si è vissuta un'importante esperienza politica di massa: il movimento per la pace, con tutte le sue implicazioni, e la stessa campagna elettorale per gli organi collegiali sono stati un'occasione per riprendere a parlare nelle scuole, per uscire da rassegnazione e chiusura.

trovata, se il movimento per la pace è diventato una tappa storica per le giovanissime generazioni, qualche merito ce l'ha anche la FGCI. Qualcosa avrà contato anche la sua capacità di capire questo movimento per tempo e di saperlo stare senza chiusure o settarismi. Si può invece, lo ricordava nel suo intervento il compagno Giovanni Berlinguer, accettare la lezione degli organi collegiali per cercare di stare ancora meglio, più adeguatamente nelle scuole. E si può, ha aggiunto, cogliere l'occasione delle gravi vicende internazionali per svolgere appieno, sulla scia del movimento per la pace, dandogli più forza e continuità, il dibattito sulle questioni della libertà, della democrazia, dell'autodeterminazione dei popoli. I giovani possono avere un grande ruolo in questa battaglia, possono far sentire una voce limpida e forte che dica che nessuna democrazia può esistere se non c'è libertà, che qualsiasi stato o governo non riconosca il diritto all'autodeterminazione è ugualmente condannabile. Stare nella scuola, insomma, continuare a starci, ha concluso Giovanni Berlinguer, comprendendo tutta l'importanza, anche misconosciuta, di questo mondo. E anche sugli organi collegiali, impegnarsi a farli vivere, pur non attenuando il carattere di critica ai limiti e la lotta per riformarli presto.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dalle Franche si porterà in giornata sulla nostra penisola ed è destinata a rinvigorirsi per la formazione probabile di un centro depressionario localizzato sul golfoigure. IL TEMPO IN ITALIA — Sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità; successivamente si avranno precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi e anche in pianura. Sulle regioni centrali inizialmente nuvolosità irregolare ma durante il corso della giornata tendenze ad accentuazione della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare della fascia tirrenica. Nevicate sulla fascia appenninica centrale. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo scarsamente nuvoloso e sereno e durante il corso della giornata tendenze ad aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni del basso Tirreno. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

Michele Sartori

M. Giovanna Maglie

SRNO